

Economia

TOCCANDO FERRO

«Non so come il premier Conte possa affermare che dalla primavera avremo una ripresa»
Lorenzo Riva - presidente Confindustria Lecco e Sondrio

ECONOMIALECCO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0341 357411 Fax 0341 368547

«In arrivo un netto rallentamento»

Recessione tecnica. Per il presidente degli Industriali di Lecco e Sondrio presto ricadute anche sul territorio
«Basterebbe aprire i cantieri già finanziati: si farebbero circolare 27 miliardi di euro, ossigeno per l'economia»

LECCO
CHRISTIAN DOZZI
«Basterebbe aprire i cantieri già finanziati: si farebbero circolare quasi 27 miliardi di euro, ossigeno puro per la nostra economia e l'occupazione. Invece, non solo non lo si fa, ma si va pure a togliere risorse da capitoli importanti come la ricerca e l'alternanza. Non è così che si può invertire la rotta che ci ha portato diritti in recessione».

Quali siano alcune delle misure che possono contribuire in modo consistente a rilanciare l'economia italiana, il presidente di Confindustria Lecco e Sondrio Lorenzo Riva lo ha già detto



Lorenzo Riva

Niente rotta interna

Invece, in un contesto difficile come quello internazionale attuale, in assenza di una inversione di rotta "interna", le prospettive continueranno a non essere rosee. «Individuare le cause della crisi non è semplice - esordisce Riva - Si può ipotizzare che un peso importante l'abbia il "dieselgate", che ha investito l'automotive sconvolgendo il sistema tedesco: la Germania è andata in crisi e, essendo questa la locomotiva del manifatturiero europeo, a cascata ha trascinato il resto del continente».

A influire, comunque, anche scelte chiare, non fatte. «Decisioni che, a prescindere dal rimbalzo delle responsabilità cui assistiamo, non favoriscono la ri-

presa economica e l'industria in particolare. Mirerisco in particolare al fatto che non ci si decida a far ripartire i cantieri, almeno per quanto riguarda quelli già finanziati per quasi 27 miliardi di euro. Questo insieme di situazioni mette in difficoltà il Paese».

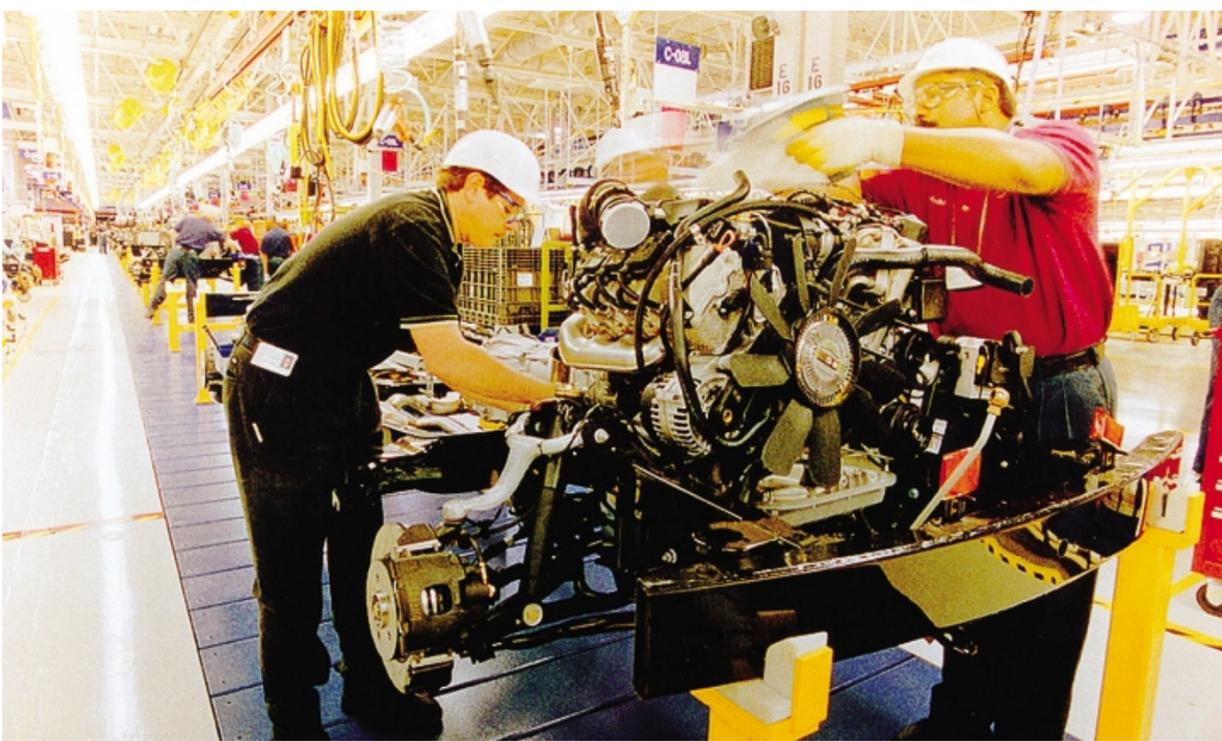
Nuove riforme

Calando lo sguardo a livello territoriale, Lorenzo Riva pare relativamente tranquillo, anche se non nasconde che alcune tendenze sono negative. «Nelle nostre province prevale la stabilità, ma aumenta sempre più l'incertezza e si notano le prime avvisaglie di un netto rallentamento. Questo deve farci stare attenti e continuare a monitorare la situazione».

In assenza di una inversione di rotta, infatti, le cose rischierebbero di precipitare un'altra volta. «Il pericolo di ulteriori sofferenze è

elevato e non è così lontano. Non so come il premier Conte possa affermare che dalla primavera avremo una ripresa: l'unico modo per sostenerlo è l'aver già deciso, in seno al governo, di mettere in campo nuove idee, nuove riforme che supportino Industria 4.0 e l'alternanza scuola-lavoro».

Due capitoli, questi, di vitale importanza per l'intero sistema industriale e imprenditoriale italiano. «Su ricerca e alternanza bisogna investire e non togliere, come invece questo Governo ha fatto. Da anni si sostiene che queste sono le leve principali per l'industria del futuro, quindi bisogna destinarvi risorse adeguate».



Il presidente di Confindustria Riva preoccupato per le conseguenze della recessione sull'economia, anche locale

«I soldi sulle infrastrutture e non su chi non lavora»

«La ricetta è semplice: investire sulle infrastrutture. Invece questo governo le risorse le mette su pensionati e persone che non lavorano. Serve coraggio, non solo la capacità di andare in giro a fare parate. Le prospettive sono assolutamente grigie, per il Paese come per il nostro territorio».

Luigi Sabadini, presidente di Api Lecco, è assolutamente pessimista. Non ne ha mai fatto mi-

stero: la direzione presa non era allora e non è adesso quella giusta per rilanciare il Paese. Ed ora, con una recessione ormai conclamata dai numeri, si rischia il tracollo. Del resto, «noi siamo il "vaso di coccio" che si rompe nello scontro tra potenze commerciali mondiali».

Proprio da lì, dai problemi che a vario titolo hanno colpito - e stanno condizionando - i principali partner commerciali delle

imprese italiane, in un contesto internazionale sempre più difficile, deriva una parte importante dei problemi delle nostre aziende. «A pesare è la guerra commerciale Usa-Cina, ma anche il ruolo della Russia è importante per domanda e offerta. E pure l'Europa, che non ha una politica commerciale comune. Per non parlare delle difficoltà incontrate dalla Gran Bretagna, che sta causando problemi anche al resto della Ue».

Una grana dietro l'altra, quindi, anche per le nostre imprese, che «erano uscite dalla crisi aggrappandosi alla domanda estera e ora si trovano in difficoltà ri-

flusse. La domanda interna infatti non si è mai ripresa. Quindi bisognerebbe rispondere al livello nazionale». Il modo per farlo è quello indicato da tutti gli attori economici del Paese: «Spingere sugli investimenti: si pensi alla situazione idrogeologica, alle infrastrutture italiane. C'è tantissimo lavoro da fare, invece si preferisce usare le risorse per pensionati e non lavoratori: dal punto di vista economico non ci resta che piangere. Noi imprenditori, facciamo tutto quello che è nelle nostre possibilità, ma serve una qualità di pensiero e di coraggio ben diversa da chi invece si basa sull'improvvisazione».

Camere di Commercio Prove tecniche di unione

Lecco e Como

Il 14 febbraio si presenta il Piano per lo sviluppo dell'area lariana a LarioFiere di Erba

È tempo di approntare le linee guida della nascente Camera di Commercio unica del Lario, chiamata a sviluppare il riunito territorio in modo mirato tenendo conto delle rispettive peculiarità imprendi-

toriali ed economiche.

È per presentare il "Piano per la competitività e lo sviluppo dell'area lariana" che gli enti camerale di Como e Lecco hanno organizzato per i prossimi giorni un incontro a LarioFiere.

L'appuntamento è per giovedì 14 febbraio, quando la Sala Porro si accenderà alle 10.30 su quelle che di fatto sono le conseguenze della riforma del sistema camerale, che ha pre-

visto l'accorpamento dei due enti, imponendo l'avvio non soltanto dell'iter di fusione ma anche di un percorso di riflessione congiunta sullo scenario evolutivo con orizzonte temporale al 2030. Il documento strategico, frutto dell'analisi svolta con la Fondazione Alessandro Volta, il Consorzio AASTER e il Gruppo CLAS-PTSGROUP, contiene proposte utili al futuro Ente camerale e a tutti gli



La Camera di Commercio

stakeholder dell'area vasta, focalizzando una serie di argomenti.

Tra questi, economia leggera tra cultura, turismo, sport e food; competitività delle imprese; conoscenza, tecnologie, formazione e sapere; welfare e coesione sociale; reti e infrastrutture materiali e immateriali.

«L'asset comune del Lago di Como è patrimonio naturale di valore internazionale che costituisce il trait d'union per promuovere, ri-generare la competitività e lo sviluppo economico, sociale e culturale dell'area vasta lariana - sono le considerazioni preliminari dei promotori, guidati dai presidenti delle due Camere, Da-

niele Riva per Lecco e Ambrogio Taborelli per Como - . Le diverse identità e specializzazioni economiche devono essere messe a fattor comune in una logica di valorizzazione sinergica e di complementarietà, dentro la dimensione locale e globale, per favorire l'attrattività e la crescita del Sistema. Per questa ragione è stato sviluppato un percorso di riflessione congiunta sullo scenario evolutivo con orizzonte temporale al 2030, allo scopo di giungere alla stesura di un documento strategico contenente proposte utili al futuro Ente camerale e a tutti gli stakeholder dell'area vasta sul piano programmatico».

C. Doz.

Lecco, qui buste paga da alta classifica

Gli stipendi. La nostra provincia è tredicesima a livello nazionale e quarta in Lombardia per le retribuzioni. Ma non è tutto oro ciò che luccica, spiegano i sindacati: «La crisi ha lasciato grosse sacche di povertà»

LECCO

STEFANO SCACCABAROZZI

Lecco si conferma al vertice delle classifiche nazionali per retribuzione oraria dei dipendenti del settore privato. I dati diffusi nelle scorse settimane dall'Istat, riferiti al 2016, infatti vedono la nostra provincia attestarsi a un salario medio di 15,39 euro lordi all'ora per un dipendente a tempo pieno e a 12,41 euro lordi all'ora per un dipendente part-time, risultato che pone Lecco al tredicesimo posto a livello nazionale e al quarto a livello regionale.

I dati

Lecco scala la classifica quando si va a considerare la distribuzione degli stipendi. Infatti siamo secondi solo a Bolzano per quanto riguarda il valore assoluto delle retribuzioni più basse: i lavoratori dipendenti che guadagnano meno nel settore privato lecchese percepiscono 9,35 euro lordi all'ora, mentre la fascia più alta di retribuzione si attesta a 22,38 euro, risultato che ci pone al sedicesimo posto a livello nazionale. Inoltre Lecco è settima per retribuzione oraria mediana con 13,07 euro lordi l'ora per un dipendente a tempo pieno.

L'analisi Istat fotografa dunque un mercato del lavoro lecchese in cui i salari dei dipendenti del settore privato continuano a essere, anche dopo dieci anni di crisi econo-

mica, tra i più alti d'Italia, soprattutto per la fascia di lavoro meno qualificato.

La riflessione

Numeri che però non convincono i sindacati, come spiega Rita Pavan della Cisl: «Questi dati confermano che le nostre zone rimangono relativamente ricche, anche se non vanno sottovalutate le sacche di povertà e di difficoltà che la crisi, che ha colpito forte anche qui, ci ha lasciato in eredità. Oggi sta bene chi ha un lavoro stabile e tutelato, ma aumentano sempre di più i cosiddetti "lavoratori poveri", persone che hanno occupazioni precarie o discontinue. Una situazione che non può essere sottovalutata o trascurata guardando i dati medi». E infatti Salvatore Monteduro della Uil invita non sotto-

■ Aumentano i "lavoratori poveri", che hanno occupazioni precarie o discontinue

■ Il contratto a tempo indeterminato continua a essere poco utilizzato

valutare gli ultimi dati economici: «La ripresa del distretto manifatturiero e i rinnovi contrattuali avuti nell'ultimo biennio hanno dato il proprio contributo ai salari. Ma oggi non si può non essere preoccupati dal rallentamento dell'economia globale, in primis della Germania, nostro primo partner economico. Un rallentamento che si innesta in una situazione che vede una platea di persone che fatica ad accedere al mondo del lavoro: chi è obbligato a lavorare part-time perché non ha altre offerte, oppure chi fatica a ritrovare un'occupazione perché ha competenze non più spendibili e magari un'età avanzata».

Contratti brevi

L'economia italiana è di fatto in stagnazione: «Oggi - spiega Diego Riva della Cgil - chi assume lo fa per periodi molto brevi e attraverso agenzie di somministrazione e il contratto a tempo indeterminato continua a essere uno strumento poco utilizzato. Per noi questo è un errore: se si vuole competere con prodotti ad alto valore aggiunto non si può farlo con una forza lavoro precaria, è invece necessario investire nelle competenze e nella formazione. In questo quadro la riduzione delle risorse messe dal Governo sui progetti di alternanza scuola-lavoro è una scelta sbagliata».



Lavoratori in un cantiere



Rita Pavan



Salvatore Monteduro



Diego Riva

Le imprese: «Lavoratori qualificati, ce li teniamo stretti»

LECCO

Stipendi più alti come riconoscimento delle competenze dei lavoratori lecchesi. Questa la lettura che dà della statistica Istat Daniele Riva, presidente della Camera di Commercio e di Confartigianato.

«A Lecco abbiamo una manodopera qualificata e quindi ha una retribuzione di medio-alto livello - spiega Riva -. Dalla gestione dei cedolini paga dei dipendenti che facciamo come Confartigianato vediamo che la maggior parte

dei lavoratori è sopra la retribuzione base. Questo perché gli imprenditori hanno ben chiara l'importanza di mantenere il proprio investimento sul proprio personale, magari anche a discapito di un risultato economico migliore. Si riconosce qualcosa di più ai propri dipendenti, pur di tenersi ben stretti. Soprattutto per le aziende piccole, infatti, le competenze dei lavoratori sono un patrimonio importante, perché per formare un collaboratore di un certo livello servono anni di attivi-

tà».

Per Luigi Sabadini, presidente di Api Lecco, è la legge della domanda e dell'offerta: «Il prezzo lo fa il mercato. Siamo in una situazione per fortuna di quasi piena occupazione, le figure professionali scarseggiano e pertanto le imprese sono disposte a pagare per avere persone competenti e necessarie in azienda».

E anche per il direttore generale di Confindustria Lecco e Sondrio, Giulio Sirtori è la necessità di personale qualificato a spingere in alto i salari:



Daniele Riva



Luigi Sabadini

«Il nostro è un sistema produttivo ricco di aziende eccellenti, che puntano alla qualità, con prodotti tecnologicamente molto avanzati e fortemente vocate all'internazionalizzazione - spiega -. Aziende che per mantenersi competitive impiegano risorse umane qualificate che per le loro competenze, ma anche per la scarsa reperibilità sul mercato del lavoro dove si registra una cronica mancanza di figure con formazione di indirizzo tecnico-industriale, fanno registrare retribuzioni che possono essere più alte rispetto a quelle rilevate in altri territori».

S. Sca.

Vigilanza privata Sciopero per il contratto

La protesta

Oggi lo stop proclamato dai sindacati confederali il nodo del salario

A Lecco e nel resto d'Italia sciopero ieri e oggi per il settore della vigilanza privata. Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Uil-tucs hanno proclamato due giornate di stop con manifestazioni a Milano (oggi dalle 10 con presidio sotto la sede della Pre-

fettura in corso Monforte) e Napoli (domani). A Como hanno sede istituti di Vigilanza tra i più importanti del Paese: Sicuritalia e Vedetta 2 Mondialpol, oltre a Vedetta Lombarda. Negli ultimi giorni si stanno effettuando le assemblee con i lavoratori. «L'ultimo incontro per il rinnovo del contratto si è rivelato completamente improduttivo - spiegano i sindacati a livello nazionale - le associazioni datoriali hanno dichiarato di non essere in grado di fornire risposte in

merito ai temi all'ordine del giorno benché la richiesta dei sindacati fosse stata inoltrata prima di Natale. Rispetto alle questioni specifiche rimaste sospese dopo l'incontro del 20 dicembre, non è pervenuta nessuna risposta in merito agli aspetti del cambio di appalto, con particolare attenzione alla salvaguardia degli elementi salariali. E proprio sul salario i datori di lavoro hanno manifestato un atteggiamento che definiamo dilatorio dei tempi della trattativa avendo loro dichiarato che "vi è la disponibilità a riconoscere un aumento, a ben determinate condizioni, per un valore che non siamo in grado di determinare».

Sicurezza in agricoltura Investire in prevenzione

Il convegno

Giovedì dalle 14 Fondazione Minoprio ospita una giornata di approfondimento

Lavorare in agricoltura in sicurezza. È il centro del seminario organizzato dal Comitato consultivo provinciale di Como Inail insieme con direzione territoriale di Como e in collaborazione con Fondazione Minoprio, Ats In-

subria, Ebat Como e Lecco, Cgil, Cisl e Uil. Appuntamento per giovedì 7 febbraio, dalle 14 alle 16, alla Fondazione Minoprio in viale Raimondi 54 a Minoprio.

A Como, secondo gli ultimi dati aggiornati al 2016, il comparto conta 2092 imprese agricole (1106 a Lecco). Sono impiegati 2008 occupati dipendenti e 1812 indipendenti (a Lecco sono rispettivamente 839 e 871). Il valore dell'exportazione è vicino ai sei milioni di

euro per la provincia di Como. Il titolo è "Agricoltura sicura: vivere e lavorare in sicurezza". Dopo i saluti di Stefano Peverelli, presidente della Fondazione Minoprio, i relatori saranno il direttore dell'Inail di Como Francesco Capozio ("Andamento infortunistico"), Giuseppe Giannelli dell'U.O.T. Inail ("Corretto utilizzo macchine ed attrezzature agricole"), Maria Rita Aiani dell'Ats Insubria ("Obblighi dei datori di lavoro, sorveglianza sanitaria e fitofarmaci") Angelo Onesti dell'Ebat ("Attività E.B.A.T. nell'agricoltura del Comasco") e Luca Fonsdituri, rls territoriale ("Ruolo dei rappresentanti dei lavoratori").

In pensione anzitempo Anche nel Lecchese patronati sotto assedio

Quota 100. Quello della Cisl ha una sessantina di appuntamenti già fissati per le prossime settimane. I numeri: interessati ventimila lavoratori in provincia

LORENZO BONINI

«Non vedo un'ondata simile a questa da più di vent'anni».

Prosegue il filo diretto con i patronati per monitorare la ricaduta lecchese dei due principali provvedimenti della manovra gialloverde. In attesa di quelle che saranno a breve le dinamiche del tanto atteso reddito di cittadinanza (che andrà però in capo ai centri di assistenza fiscale), i patronati del capoluogo si trovano a ricevere una vera e propria ondata di richieste.

Subissati di telefonate

Protagonista sempre lei, l'ormai celebre quota 100, la finestra pensionistica triennale che si aprirà dal prossimo aprile (agosto invece per quanto ri-

guarda i dipendenti pubblici). Se mercoledì scorso, primo giorno utile per presentare la domanda, la quota nazionale aveva fatto segnare quasi quattromila richieste (di cui 10 nella sola provincia lecchese), il flusso non si è ancora interrotto, anzi.

In tutta Italia le domande sono ormai raddoppiate, e anche a Lecco il tourbillon non accenna a placarsi. «Di fatto abbiamo fissato qualcosa come una sessantina di appuntamenti nelle prossime due settimane - ha confermato **Norberto Pandolfi**, a capo del patronato Cisl, letteralmente subissato di telefonate in questi giorni - il massimo che siamo in grado di ricevere».

Insomma, di un intero mese di lavoro, metà è già praticamente opzionata. «Febbraio sarà senza dubbio un mese caldissimo - prosegue Pandolfi - devo dire che non vedevo una cosa del genere dal 1996 e dalla prima pesante riforma delle pensioni». Un appuntamento ogni quarto d'ora: i lecchesi sollecitati dalla prospettiva della pensione anticipata non

sono pochi ed è comunque alta la fetta di chi, in ogni caso, un primo calcolo vuole iniziare a farselo fare. Poi, si vedrà.

Del resto, stando alle prime sommarie indicazioni degli addetti ai lavori, la platea interessata era piuttosto ampia anche nel Lecchese. «Si parla verosimilmente della stessa incidenza che aveva avuto a suo tempo, e all'opposto, il prolungamento deciso dalla Fornero. Ossia, di un lavoratore su dieci».

Una quota che oscilla insomma intorno alle ventimila unità su tutta la provincia. Dubbi e perplessità ci sono, ovviamente. Non tutti, ad esempio, hanno compreso a fondo che, col divieto di cumulo reintrodotta, qualora tornassero a lavorare si vedrebbero tolta la pensione fin dall'inizio.

L'anticipo alle banche

E ancora, rimane sul tavolo il tema del Tfr dei dipendenti pubblici. Agli aderenti statali di quota 100, la somma verrebbe erogata solo al raggiungimento dei requisiti della riforma Fornero. Una soluzione per non attendere così a lungo?



I patronati sono presi d'assalto anche a Lecco e provincia FOTO D'ARCHIVIO

Chiedere un anticipo massimo di 30mila euro alle banche. Tuttavia, al momento non si ha notizia di accordi quadri già sottoscritti e il famoso "tutto cash" di Salvini prevederà anche qualche interesse. Ma tant'è.

Di certo c'è che le riduzioni per la minor contribuzione sono ampiamente calcolabili in anticipo e che, in ogni caso, il governo dovrebbe bloccare l'aspettativa di vita sui prossimi anni per quanti comunque seguiranno l'ancora desta riforma Fornero. Ce n'è abbastanza per iniziare a farsi fare due calcoli dai patronati. Un pensiero che, evidentemente, ha già fatto breccia in buona parte dei lecchesi.

Cos'è e cosa prevede

Il tentativo di superare la Fornero

Quota 100 è di fatto il primo tentativo di superare la riforma Fornero (la cui eliminazione era stata ampiamente promessa in campagna elettorale da Lega e M5S).

Nonostante la norma sia ancora in piedi (con ampio disappunto dei sindacati), la finestra straordinaria di pensionamento pare suscitare un certo interesse nella platea cui si riferisce. La

misura inserita nel decreto varato nelle scorse settimane dal governo costa 4 miliardi e riguarderà circa un milione di lavoratori.

Chi avrebbe maturato la possibilità di aderirvi già lo scorso 31 dicembre (62 anni di età, 38 di contributi) avrà la possibilità di andare in pensione già ad aprile (se dipendente privato) o ad agosto per i dipendenti pubblici. Ancora attesa, invece, per i termini reali dell'altra misura del decreto, il reddito di cittadinanza. Con 7 miliardi di costo è, di fatto, il vero perno sociale ed economico dell'intera manovra finanziaria del governo. L. BON.

Al palo il Tfr dei dipendenti pubblici: erogato al raggiungimento dei requisiti

Pass, il tempo è scaduto Chi non l'ha rinnovato deve ricominciare da capo

Centro città

C'era tempo sino a fine gennaio. Ma molti cittadini se ne sono scordati

Un bel drappello di ritardatari che, a loro volta, rivolgono una tirata d'orecchie alla comunicazione di Palazzo Bovara. Non sono stati in pochi, ieri mattina, i lecchesi che si sono presentati in Comune per rinnovare l'ormai tradizionale bollino ztl. Amara la sorpresa: per chi non ha pagato i 120 euro annui entro il 31 gennaio (o per chi se n'era del tutto dimenticato) non c'è più possibilità di rinnovarlo. Si tratta, al contrario, di rifare in toto la domanda, marca da bollo compresa. Una bella noia, quindi, l'idea di dover tornare un altro giorno per rimettere mano all'intera parte burocratica. Ma il punto non è questo. Il punto è che nei giorni che separano i trasgressori dal riavere il proprio bollino attivo, il rischio sanzioni è elevatissimo. Le telecamere dei varchi ztl cittadini, infatti, non

ammettono scuse. Se il sensore becca una targa non in regola, scatta la multa. Ecco perché tra quanti hanno tardato a mettersi in regola con il pagamento, serpeggia anche un certo mal di pancia. Qualcuno se la prende con il silenzio generale che ha avvolto il tema nelle ultime settimane, qualcun altro con gli avvisi posticci (e spesso passati praticamente inosservati) attaccati ai pali delle videocamere dei varchi. Ma il Comune alza le barricate e chiarisce senza particolari perplessità.

«Spiace per chi dovesse essersi attardato col pagamento - sono le parole dell'assessore competente, il vicesindaco **Francesca Bonacina** - ma la comunicazione c'è stata, è stata ampia e puntuale. A tutti i pos-

L'assessore: «Mi spiace, ma tutti i titolari di pass sono stati avvisati in tempo»

essori dei permessi in scadenza è stata trasmessa la data limite del 31 gennaio, sia via mail, sia per avviso scritto nella buca delle lettere».

Insomma, poche scusanti secondo Palazzo Bovara per chi non ha provveduto a mettersi in regola nei tempi prestabiliti. Ecco perché non ci saranno deroghe o situazioni d'interregno. «A quanto mi dicono gli uffici, per la verità, i ritardi non sono stati così diffusi - prosegue Francesca Bonacina - ad ogni modo, non sono previste deroghe particolari. Quanto alle telecamere, funzioneranno normalmente. Se la targa che passa è registrata, tutto bene. Altrimenti, scatterà la sanzione».

Insomma, l'avviso ai naviganti è molto semplice. Indipendentemente da tutto (da quanto fossero visibili i fogli apposti ai paletti, dall'aver ricevuto o meno la mail), meglio stare attenti: se non si è ancora provveduto a pagare il rinnovo del bollino ztl, occorre anzitutto prendere modultistica e marca da bollo e rifare subito lune-



Permessi per la sosta in centro città

di mattina in via Sassi la domanda (tra residenti e commercianti si contavano negli anni scorsi oltre 3500 permessi). In ogni caso, nel weekend e nei giorni senza permesso, non è il caso di sfidare la sorte, entrando negli ztl e lasciando l'auto negli spazi gialli riservati ai residenti. Anche perché i vigili urbani potranno o meno passare per verificare la validità del talloncino, ma, poco ma sicuro, l'occhio delle telecamere non perdonerebbe certo la trasgressione.

L. BON.

Il dato

Oltre 3.500 i permessi per il centro

Gli attuali contrassegni per l'accesso alle Ztl cittadine erano in vigore dall'1 maggio scorso, proprio a seguito dell'apposita ordinanza che disciplinava (dopo mesi di alterne sperimentazioni) le modalità di rilascio ed utilizzo

dei contrassegni per la circolazione. La scadenza era già fissata al 31 gennaio, l'altro ieri e chi non ha pagato sarà tenuto a rifare la domanda. Restano ancora in vigore invece i contrassegni per Zpru di centro e Germanedo. Dall'1 al 28 febbraio, però, presso l'Ufficio Permessi della Polizia Locale in Via S. Sassi, esclusivamente dal lunedì al venerdì, dalle ore 8.30 alle ore 12.30, si dovrà presentare la documentazione per il rilascio dei nuovi contrassegni Zpru.